

Emendamenti al Documento IL LAVORO È proposti al Congresso

EMENDAMENTO N. 1

Nella premessa alla riga 24, dopo le parole “dieci anni” aggiungere la frase:
«sia pure con risorse insufficienti, che vanno recuperate»

EMENDAMENTO N. 2

Nella Premessa, pag. 2, fine secondo capoverso, inserire la seguente frase:
«Si riafferma la volontà della CGIL di sostenere l’adesione dell’Italia al Trattato ONU per la messa al bando delle armi nucleari. È necessario un impegno concreto per fermare l’esportazione di armi, e il loro transito sul territorio nazionale, verso Paesi in evidente stato di conflitto armato o responsabili di gravi violazioni di diritti umani. La CGIL chiede inoltre lo stanziamento di fondi per la riconversione a fini civili dell’industria bellica, salvaguardando, in ogni caso, i livelli occupazionali»

EMENDAMENTO N. 3

A pag. 2, riga 28, dopo le parole “art. 18” aggiungere:
«si deve anche ripristinare la totale gratuità dei procedimenti giudiziari in materia di lavoro, di previdenza e assistenza obbligatorie con l’abolizione del “contributo unificato” introdotto dal DL n. 98 del 2011 e si deve ripristinare in tutti i settori, pubblici e privati, il tentativo obbligatorio di conciliazione nelle controversie individuali relative ai rapporti di lavoro»

EMENDAMENTO N. 4

A pag. 2, riga 41, dopo le parole “governo pubblico” aggiungere:
«e dell’organizzazione pubblica» e della gestione pubblica

EMENDAMENTO N. 5

A pag 3 da riga 37 le parole “un più adeguato sistema di indicizzazione”, sono sostituite dalle seguenti:
una modulazione dei coefficienti che dia rendimenti maggiori in termini percentuali ai salari più bassi, garantendo un tasso di sostituzione integrale (100%) fino a 1000 di salario, e dall’introduzione, quale valore per la rivalutazione sopra citata, dell’importo della pensione nominale derivante dalla non applicazione del blocco delle perequazioni al carovita previsto dalla legge nel 2012;

EMENDAMENTO N. 6

Pagina 3 riga 27 dalla parola 4 alla parola 6:
DAI 60 ANNI (invece di DAI 62 ANNI)

EMENDAMENTO N. 7

Pagina 3 riga 29 dalla parola 9 alla 11:
DAI 40 ANNI (invece DI 41)

EMENDAMENTO N. 8

A pag. 3, riga 39, dopo la parola “terzi” aggiungere:

«occorrerà inoltre prevedere l’unificazione dei regimi TFR e TFS tra pubblico e privato, in modo che anche i lavoratori pubblici possano disporre della liquidazione al momento della pensione E NON 27 MESI DOPO IL COLLOCAMENTO A RIPOSO O LA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO e anche (per la parte accantonata) nel corso della vita lavorativa. Devono infine essere riviste e semplificate le norme che regolano le ricongiunzioni delle carriere contributive per cancellare ogni onerosità priva di fondamento».

EMENDAMENTO N. 9

A pag. 4 dalla riga 16 alla riga 23 sostituire tutta la frase con il seguente testo:

«In questo contesto va collocato il welfare contrattuale. Il nostro obiettivo è ricondurlo a una funzione esclusivamente integrativa e determinare le sinergie possibili, al fine di rafforzare il welfare universale, sia a livello nazionale che nei territori, attraverso forme di convenzionamento con il sistema pubblico evitando sottrazione di risorse pubbliche a favore del privato. Occorre eliminare la defiscalizzazione e la decontribuzione al fine di garantire una gestione coerente del welfare contrattuale con le sue finalità sociali, superando le attuali modalità di utilizzo che molto spesso si riducono ad una erogazione di benefit. Fermo restando la titolarità contrattuale nelle scelte di costituzione di Fondi Sanitari Integrativi previsti nei CCNL o da accordi di II livello, è necessario avviare sperimentazioni territoriali che garantiscano il carattere universalistico dei fondi sanitari integrativi.

La CGIL e le strutture di categoria sono impegnate a perseguire coerentemente un welfare contrattuale realmente integrativo e non sostitutivo, MA FINANZIATO DA RISORSE AGGIUNTIVE, sia nella pratica contrattuale che nei propri regolamenti interni».

EMENDAMENTO N. 10

A pag. 5, riga 28, la frase “raggiungere la media europea” è sostituita col testo seguente:

«...fissare gli investimenti in ricerca al 3% del Pil, per rispondere alle politiche del “fiscal compact” con il “research compact”»

EMENDAMENTO N. 11

A pag. 5, riga 45, dopo le parole "in tutto il territorio" aggiungere la frase seguente:
«... e superando un modello organizzativo aziendalistico, competitivo che mortifica le risorse interne e, per effetto di condizionamenti esterni, snatura la missione pubblica»

EMENDAMENTO N. 12

A pag. 5 da riga 51 a 52 aggiungere dopo la frase "In questo quadro le città, le città metropolitane" le parole: "e le regioni"

EMENDAMENTO N. 13

A pag. 6, riga 30, dopo la frase "- dove abbia un ruolo centrale la Cassa Depositi e Prestiti ..." aggiungere la frase seguente:
«..., di cui si chiede il totale controllo dello Stato -»

EMENDAMENTO N. 14

A pag. 6 riga 47 aggiungere dopo le parole "organizzazione delle società partecipate" il seguente testo:
«rigettando la logica delle dismissioni e delle privatizzazioni ed anzi rafforzando il ruolo e il peso del pubblico negli assetti societari».

EMENDAMENTO N. 15

A pag. 6, riga 54, dopo le parole "le risorse" aggiungere:
«per investimenti specifici a partire dalle strutture di base del sistema istruzione nel meridione, fino alle università E NEL CONTEMPO»

EMENDAMENTO N. 16

A pag. 6 alla riga 56 sostituire le parole "ricerca di base" con la seguente frase:
«ricerca, potenziando la ricerca di base che innanzitutto risponde alle grandi domande dell'umanità per mantenere competitività nello scenario internazionale delle conoscenze».

EMENDAMENTO N. 17

A pag. 8, riga 28, dopo la parola "collettiva" aggiungere:
«~~invertendo la tendenza degli ultimi rinnovi~~ e recuperando le risorse perdute, A CAUSA DEI PRECEDENTI RINNOVI CONTRATTUALI».

EMENDAMENTO N. 18

A pag. 8, riga 51, dopo la frase "oltre che alle nuove sfide dell'innovazione tecnologica" aggiungere il testo seguente:

«...difendendo nel contempo il principio delle libertà di insegnamento e valorizzando (anche nella retribuzione) il ruolo centrale dei docenti e del personale ATA».

EMENDAMENTO N. 19

A pag. 8, tra riga 51 e riga 52 dopo la frase "l'accesso universale" aggiungere le parole "e gratuito".

EMENDAMENTO N. 20

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

A pag. 8, dalla riga 55, dopo le parole "cicli scolastici" fino alle parole "alternanza quale" della riga 58 sostituire con il testo seguente:

"Nel quadro di una modifica strutturale della legge 107/2015, l'alternanza scuola lavoro deve essere intesa come metodologia didattica e, in quanto tale, è nella piena autonomia delle scuole che ne definiscono tempi, durata, modalità di svolgimento. Viene respinta l'idea di...."

EMENDAMENTO N. 21

A pag. 9, riga 4, dopo le parole "apprendistati formativi" aggiungere:

«che possono essere attivati solo dopo l'adempimento dell'obbligo di istruzione;»

EMENDAMENTO N. 22

A pag. 9 alla riga 31, sostituire la parola "multiculturalismo" con la parola "interculturalismo".

EMENDAMENTO N. 23

A pag. 9 - riga 40, aggiungere dopo le parole "cominciando dalla Legge Bossi/Fini" inserire il seguente testo:

«La CGIL considera la pratica dei respingimenti E DEI RESPINGIMENTI IN MARE ~~(ancor di più dei respingimenti in mare)~~ inaccettabile, il segnale evidente di una deriva xenofoba che è necessario contrastare».

EMENDAMENTO N. 24

Inizio a pag. 8, riga 46 - fine pag. 9 riga 6. alla fine del paragrafo inserire emendamento aggiuntivo:

CHE LE RISORSE DESTINATE AGLI ISTITUTI PREMIALI PREVISTI DALLA LEGGE 107/2015 CONFLUISCANO INTERAMENTE NEL SALARIO FISSO E RICORRENTE DEI LAVORATORI DELLA SCUOLA CHE HANNO LA RETRIBUZIONE TRA LE PIU' BASSE A LIVELLO INTERNAZIONALE

EMENDAMENTO N. 25

“Cambiamenti climatici e cambiamento del modello di sviluppo”

Inizio: pag. 5 riga 15 parola (compresa) confederalità

Fine: pag. 5 riga 16 parola (compresa) l'Italia

Nel contesto attuale non è più sufficiente rendere compatibile all'attuale sistema di produzione con l'ambiente. Serve un cambiamento radicale di prospettiva. Le sfide poste dal cambiamento climatico globale e dal suo impatto sugli ecosistemi, sulle popolazioni, sui territori e sulle risorse idriche richiedono una profonda ridefinizione del modo di concepire il rapporto con l'ambiente e un profondo ripensamento dei modelli economici e produttivi.

Per mitigare cambiamenti potenzialmente catastrofici ed evitare un futuro invivibile per i nostri figli e nipoti sono necessarie varie azioni concorrenti. Va accelerata con decisione la transizione alle fonti rinnovabili con l'abbandono delle fonti fossili, va ripensata la mobilità promuovendo quella a emissione zero o molto ridotte e disincentivando quella ad alto impatto, vanno incentivati incoraggiati stili di vita e modalità di produzione capaci di ridurre il nostro negativo impatto sul cambiamento climatico, vanno bloccate le deforestazioni e protetti di ecosistemi e messe in atto azioni di riparazione.

Tutto ciò può produrre occupazione qualificata nell'ambito delle fonti rinnovabili, della mobilità e dell'agricoltura sostenibile, della protezione e della cura dell'ambiente, degli interventi su edifici, territori e coste. Richiede investimenti produttivi in questi ed altri settori, ad esempio nel settore dell'Istruzione e della ricerca, investimenti che devono accompagnare la transizione attraverso la formazione dei lavoratori, dei tecnici, dei professionisti, dei funzionari pubblici e dei ricercatori e attraverso l'individuazione delle migliori soluzioni per la mitigazione e l'adattamento. Servono importanti investimenti pubblici a livello nazionale e locale per mettere in atto azioni di monitoraggio e intervento, incluse quelle previste dal piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici ed ai piani sviluppati a livello regionale. La Cgil deve porsi come interlocutore di riferimento per guidare questa transizione, in collaborazione con i lavoratori coinvolti, l'associazionismo ambientalista, le scuole, le università, e le varie articolazioni dell'organizzazione dello Stato. Deve istituire un gruppo di lavoro particolarmente qualificato e proporre quanto prima linee strategiche e politiche innovative e coraggiose.

EMENDAMENTO N. 26 (PRESENTATO AL CONGRESSO)

EMENDAMENTO RIPUBBLICIZZAZIONE DELL'ACQUA

SOSTITUTIVO DA RIGO 46 A RIGO 51

.... con i cittadini, anche attraverso una nuova fase di ripubblicizzazione di beni e servizi fondamentali alla collettività. In quest'ottica assume valore dirimente il referendum per l'acqua pubblica che ha visto gli italiani votare a favore della riappropriazione di un bene comune. In coerenza con le proposte del Comitato Promotore referendario occorre invertire la tendenza della riduzione delle risorse agli enti locali, costretti di conseguenza a cedere quote di proprietà delle reti idriche al

mercato azionario per ricavare somme derivate dalla loro vendita; occorre un maggiore investimento pubblico e una Legge Nazionale Quadro per rendere prioritario il ricorso alle “aziende speciali” e “in house” a totale gestione pubblica con la partecipazione diretta di cittadini e lavoratori sugli interventi di miglioramento ed efficientamento del servizio idrico.

PAG.7 - da rigo 35 a rigo 53

Testo originale (in neretto testo sostituito)

*Nelle aree più arretrate occorre aumentare i trasferimenti in conto capitale dello Stato – ad esempio nel Mezzogiorno almeno al 45% del totale per un quinquennio – rafforzare le infrastrutture sociali e le infrastrutture per la mobilità materiale e immateriale (Banda larga e Ultra larga), valorizzare in termini strategici le Zone economiche speciali (Zes) e superare l'apparente alternatività tra le grandi infrastrutture e quelle secondarie, considerando prioritarie – in quanto garanzia del diritto primario alla mobilità delle persone – tutte quelle opere necessarie alla connessione dei territori, infra-regionali e interregionali oltre che le grandi direttrici internazionali; dotare il Paese di reti strategiche innovative nell'energia e nell'acqua affermando e riconquistando, nel sistema delle reti, un controllo e un governo pubblico indispensabili per mantenere l'autonomia del Paese nel rapporto **con i cittadini e le imprese, anche attraverso una nuova valorizzazione e organizzazione delle società partecipate. In quest'ottica assume valore dirimente il referendum per l'acqua pubblica che ha visto gli italiani votare a favore della riappropriazione di un bene comune. Tale settore dovrebbe essere oggetto di maggiori investimenti pubblici e privati, in particolare per sostenere la ricerca applicata al miglioramento e all'efficientamento delle reti. Un contributo allo sviluppo e all'infrastrutturazione del Paese può derivare anche dagli investimenti di parte delle risorse dei fondi di previdenza complementare in un contesto di garanzia delle risorse investite e dei loro rendimenti.***